

Se ve lo dico, scommetto non ci crederete, eppure domandatelo a quanti la visitarono quella domenica e sono certo che tutti senza distinzione vi diranno che ora, dacchè la grotta è stata presa in affitto dalla Società, è tutt'altra cosa da prima.

Anzitutto appena si entra ci si sente in casa propria, e infatti osservai che appena scesi in quell'ombra fresca tutti trasero un vero sospiro di soddisfazione, tanto più che erano stati per tre buone ore ad arrostirsi per istrada sotto un sole da grandi manovre. Poi bisognava veder la meraviglia dell'illuminazione! Mentre sin'ora le candele venivano accese sempre nei posti consueti, questa volta la solertissima commissione grotte aveva studiato antecedentemente un'ingegnossissima combinazione di luci e d'ombre che mutò addirittura faccia al luogo. Parecchi non riconoscevano più i luoghi consueti. Ora intravedevano una fuga di

sincera e da quanti allora per la prima volta compresero qual gioiello è la grotta di Corniale, che noi ora renderemo ancora più comodamente accessibile, riattando scale e parapetti.

Ma dove la Commissione grotte si rivelò in tutto il suo eclettico e multiforme valore fu nel pranzo, anzi nel banchetto che sotto la sua direzione apprestò il signor Mucha con vera signorilità.

In una veranda ombrosa sfilarono con ordine e celerità le varie portate davanti a quasi un centinaio di convittanti, che forse non ammirarono quanto lo meritavano gli

esili colonnine rincorrentisi per ignoti e non sospettati meandri, in mezzo a delicate mezze luci scialbe e rossastre, ora scoprivano nuovi monumenti stalammitici in angoli rimasti fin'ora sempre bui ed ignorati. La strada poi era un incanto di ricchissima luminaria, uno sfarzo continuo di palpitanti fiammelle che rischiaravano commosse la via a tante leggiadre signore e signorine affascinate, abbagliate, estasiare.

Che dire infine dell'ultima altissima caverna dal fondo della quale s'ergono innumerevoli le guglie stalammitiche arditissime, sulle quali, con miracoli acrobatici, erano state poste delle fiaccole? Che dire del fantastico gioco di luci variopinte diffuse dai bengala, che da ogni parte gettavano fasci luminosi in quel selvaggio e meraviglioso monumento sotterraneo?

Io non potrei dirvi cosa che non sia stata detta con vero entusiasmo, con emozione antichi piatti, scodelle e zuppieri di fabbrica inglese, porcellane oggi quasi rare e molto pregiate.

Non le ammirarono perchè grave era la fame e gli occhi ancor posseduti dalla fantasmagoria abbagliante delle roccie incantate, delle agili colonne eliccate, stillanti lacrime di vivo argento, delle tenui clamidi bianche dalla balza rosea, delle fitte canne lacustri impietrate, che si perdevano nell'alto buio e che al tocco rispondevano con un lungo profondo tono di campana antica: con la voce secolare dell'opra silenziosa che conta i millenni a goccia a goccia.

17. 19. **Grotta di Corniale.** Di questa bella caverna, resa a tutti praticabile con lavori in essa eseguiti dalla nostra Società in parecchie riprese, si trova a pag. 260 della *Storia Cronografica di Trieste* (edizione del Camerini, dello Scussa, con aggiunte del Kandler) un brano di lettera del chiarissimo Ab. Fortis, che tratta delle bellezze di questa grotta ammirate in una sua visita. La grotta di Corniale fu un tempo celebre, anzi « di essa s'innamorò la musa di Giuseppe Compagnoni da Lugo, che nel 1795 pubblicò un carme » e veniva visitata annualmente da numerosi forestieri; ma da che venne scoperta la grotta di Adelsberg e resa accessibile quella di S. Canziano, ch'è nelle sue

vicinanze, perdette la sua importanza. Di questa grotta anni fa vennero pubblicati dal signor Rieger de' disegni. Una relazione scritta nel 1854, la troviamo nelle *Guide du voyageur dans la grotte d'Adelsberg et les cavernes voisines du Karst* dello Schmidl. Pure su questa grotta, che prima del 1816 veniva annualmente illuminata nel giorno di S. Pietro e Paolo, il dott. F. Trevisani, nel 1802, ne tesseva una descrizione.

La Commissione alle grotte però si ripromette di rilevare in breve il profilo e lo spaccato d'essa assieme alle 3 ultime caverne che vennero di recente scoperte e non rese ancora accessibili al pubblico.

Il relatore della Commissione grotte
E. Boegan.

VILENICA

Vilenica je ena najstarejših turističnih jam, saj je dal njen lastnik grof Petazzi že 1707 jamo v upravljanje župniji Lokev pri Sežani. Dokler ni bila odprta za turizem Postojnska jama, je slovela kot najbolj obiskana jama matičnega Krasa. Odlikujejo jo veliki podzemeljski prostori in fantastično bogastvo kapnikov, zlasti zaves. Dolgo skoraj opuščena, je ponovno zaživela kot turistična jama leta 1963, ko je prišla v upravo Jamarskega društva v Sežani. Turistično dostopni del se sestoji iz enotnega, povprečno 10 m visokega in prav toliko širokega hodnika, ki pada proti jugu. Jamska tla so nagnjena v levo pod visečo steno, medtem ko izpolnjujejo desno stran jame številne sigaste kope.

Skozj vdorno brezno vodijo stopnice, še razsvetljene od dnevne svetlobe v **Plesno dvorano**, kjer so domačini iz Lokev prirejali v prejšnjih desetletjih plesne in druge prireditve. Nekaj globlje začne **Drevored kapnikov**, kjer bi se brez poti izgubili v gozdu mogočnih kapniških stebrov. Posebno bogat je barviti strop, okrašen s čudovitimi nežnimi rdeče-belimi stalaktiti in številnimi sigastimi zavesami. Take zaveso so nastale predvsem ob levi, nad jamski prostor visečji steni.

Na koncu Drevoreda kapnikov se jamska steza dviga, zrak postaja toplejši. Do sem seže mrzel zrak, ki se prek zime nabira v vhodnem delu jame. Zanimivo je, da je temperaturna meja obenem meja barvitosti jame. Ta je zaznavna ob izraziti vodoravni črti. Nad njo prevladuje temnordeča, pod njo pa svetlejša, belkasta barva, ki je tudi značilna za Drevored kapnikov. Tu se začne **Rdeča dvorana** z barvnimi stebri in zavesami, ki krase že omenjeno levo steno. Iz **Velike gore**, polne nepretrgane vrste kapnikov, pelje pot navzdol v **Predverje**, kjer se ob levi steni nahaja lepo zakapana **Kapelica**. Za njo so leta 1823 s kratkim umetnim predorom prišli v najlepši jamski prostor, **Vilinsko dvorano**. Ta je okrogle oblike in je izredno bogata s sigastimi kopami. Glavna figura pa je 18 m visok stalagmit, ki sega pod izredno bogato zakapan strop. S poti se lahko spustimo še na jamsko dno, ali pa se zadovoljimo s pogledom na ta najnižji del jame, kjer so po pripovedi domačinov imele svoje bivališče vile. Od tod tudi ime Vilenica.

Leta 1963 so prebili v tem najnižjem delu prehod še v globlji del jame, imenovan danes **Fabrisov rov**. Do njega pelje ozek, nekoliko težaven prehod, tako da je ta del jame dostopen le jamarjem z opremo. V tem delu jame je strop bogato okrašen s temnordečimi stalaktiti, na katerih rasto ponekod beli heliktiti. Jama je delo nekdanje reke, bodisi Paleotimava (Notranjske Reke), ali pa reke, ki je pritekala iz Podgrajskega podolja.

VILENICA

Vilenica (Grotta di Corniale) è una delle più vecchie grotte turistiche slovene infatti già nel 1707 il conte Petacci la affidava in gestione alla parrocchia di Lokev presso Sežana. Fino all'apertura al pubblico delle Grotte di Postojna, Vilenica detenne nel Carso sloveno il primato per frequenza di visitatori. La grotta eccelle per la vastità dei

vani ipogei e la straordinaria ricchezza delle concrezioni calcitiche, spacia tendine. Dopo esser stata a lungo trascurata, fu nuovamente riscoperta dal pubblico grazie all'iniziativa del Club speleologico di Sežana che ne assumeva la gestione. Il tratto fin qui ripristinato è costituito dalla galleria principale, alta e larga in media 10 m, che degrada lievemente in direzione Sud. Il fondo della galleria pende verso sinistra sotto una parete inclinata mentre il lato destro è fittamente cosparso di mammelloni calcitici.

Scendendo i gradini della scala tagliata nella dolina di crollo che costituisce l'accesso alla grotta, raggiungiamo, sempre alla pallida luce del giorno, la **Sala da ballo** in cui gli abitanti del vicino villaggio di Lokev erano soliti organizzare, ancora nei decenni scorsi, balli e feste popolari. Un po' più giù si apre il **Viale delle concrezioni** nel quale certamente ci smarriremmo se un sentiero non fosse stato tracciato nel folto dei possenti pilastri calcitici che 10 puntellano. Particolarmente suggestive le decorazioni bianche e rosse della volta da cui pende una selva di stupende esili stalattiti frammezzate da numerose tendine, formatesi queste ultime specie lungo la parete sinistra inclinata verso l'interno del vano.

Al termine del Viale delle concrezioni il sentiero prende a salire e l'aria si fa più calda. Giunge fin qui l'aria fredda che nella stagione invernale si addensa nel tratto iniziale della grotta. Il limite di separazione termica — particolare interessante — coincide con la linea di cambiamento della tonalità cromatica segnata da una linea orizzontale che divide nettamente la fascia rosso scura, superiore, dall'inferiore, più chiara e biancastra caratteristica peraltro del Viale delle concrezioni. Sempre in questo punto inizia la **Sala rossa** con pilastri e tendine che adornano la già menzionata parete sinistra. Dalla **Grande montagna** fittamente coperta di stalattiti e stalagmiti il sentiero scende all' **Atrio** che immette a sinistra nella ben concrezionata **Cappella**. Più in là si apre il vano più bello della grotta, la **Sala delle fate**, alla quale si accede attraverso una breve galleria artificiale aperta nel 1823. La cavità presenta la forma di rotonda ed è eccezionalmente ricca di concrezioni cumuliformi fra cui spicca una stalagmite che si erge per 18 m fino a raggiungere quasi la volta ben concrezionata anch'essa. Dal sentiero che si snoda in sopraelevazione possiamo calarci nel fondo della grotta o semplicemente accontentarci di gettare dall'alto uno sguardo al punto più basso della cavità che una leggenda, tuttora viva fra i locali, faceva dimora delle fate («vile»). Le quali appunto diedero il nome alla grotta.

Nel 1963 venne sfondato nella parte più bassa della cavità l'accesso a un tratto ancora più profondo della grotta e che ora viene detto **Grotta Fabris**. Vi conduce un passaggio molto stretto e piuttosto difficoltoso per cui questa parte è accessibile solo a speleologi debitamente attrezzati. In questo tratto della grotta la volta è riccamente ornata da stalattiti rosso scure da cui spuntano qua e là bianche elettiti. Vilenica si è formata per azione del corso d'acqua che anticamente l'attraversava e che si suppone fosse il Paleotimavo o un fiume proveniente dalla vallata di Podgrad.